

Federica Fantozzi

ROMA Per la giustizia Giulio Andreotti è definitivamente innocente dell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli avvenuto nel 1979. Le sezioni unite penali della Corte di Cassazione ieri sera hanno assolto senza rinvio il senatore a vita, accogliendo la richiesta in tal senso fatta dal procuratore generale della Suprema Corte nelle sue conclusioni del giorno precedente. Al termine di una camera di consiglio durata tre ore il primo presidente della Corte Nicola Marvulli ha letto il dispositivo della sentenza con cui lui e gli altri otto consiglieri hanno assolto l'imputato con formula piena per non avere commesso il fatto. Assolto con lui anche il boss Tano Badalamenti, ribaltando la sentenza di appello che l'anno scorso aveva condannato entrambi a 24 anni come mandanti del delitto. La Cassazione ha confermato le assoluzioni per l'ex magistrato Claudio Vitalone, per Pippo Calò e per La Barbera accusato di essere uno dei killer. «Sapevo che finiva così» commenta Andreotti dopo essere stato informato da uno dei suoi avvocati Giulia Bongiorno. Poi aggiungerà: «Non nutro rancore, mi faccio i fatti miei, non ho mai perso la fiducia nelle istituzioni neanche dopo la sentenza di appello che è stata il momento peggiore, i magistrati sono sacerdoti civili». Ricorda le «tante polpette avvelenate» servitegli nel corso della carriera, e si toglie un sassolino dalla scarpa: «Privilegi non ne ho mai voluti, ma nemmeno fare lo zerbino. Annuncia: «Ora torno a casa da mia moglie», poi rivolge un pensiero ai suoi avvocati. Tra questi, la Bongiorno è legata allo statista democristiano da grande affetto, e scoppiò in pianto all'annuncio della sentenza di Perugia. L'altro difensore, il professor Franco Coppi, parla invece di «vittoria amara». Nel mondo politico, il primo a

“ Si chiude la vicenda senza che si sia stabilito perché il giornalista di Op è stato ucciso e soprattutto da chi. La sorella: «Mino è un cadaverino qualsiasi...»



“ E da Forza Italia parte l'attacco ai pm Finocchiaro: per me la sentenza è motivo di sollievo E a Porta a Porta delirante attacco contro l'Unità ”

Andreotti assolto. Per non aver commesso il fatto

Processo Pecorelli, dalla Cassazione la sentenza definitiva. Il senatore a vita: «Sapevo che finiva così»

congratularsi con l'ex premier è Pierferdinando Casini. Con una telefonata: «Finalmente anche la magistratura italiana ha reso onore alla storia di milioni di democratici cristiani». Segue a ruota il presidente di palazzo Madama Marcello Pera: «È stato restituito con onore un senatore prestigioso». Quasi subito arrivano numerose dichiarazioni dalla diaspora dell'ex galassia Dc. Il ministro centrista Buttiglione: «Finalmente è finita. Una speculazione decennale tesa ad infangare uno dei massimi

Dichiarato innocente anche Badalamenti Annullata senza rinvio la sentenza di secondo grado



Il senatore Giulio Andreotti

Danilo Schiavella/Ansa

politici europei, è stata finalmente sconfessata». Marco Follini: «La Cassazione dice che Andreotti oltre a non essere mafioso non è neanche un assassino, per noi è un'ovvia verità politica, importante che da oggi sia anche un atto giudiziario». Il dielle Castagnetti: «Una buona notizia anche se arriva dopo troppi anni». La diessa Anna Finocchiaro: «La sentenza è per me un motivo di grande sollievo. Il fatto che uno degli uomini politici più rappresentativi della storia della Repubblica non

Respinto anche il ricorso della Procura di Perugia contro le assoluzioni di Vitalone, Calò La Barbera

viene ritenuto dalla Cassazione un mandante di un'omicidio dovrebbe essere un sollievo per il Paese». Dalle file di Forza Italia si prende la sentenza per sferrare un violento attacco ai pm. Il coordinatore Bondi commenta: «Dopo anni di inutili sofferenze e di sentenze errate, di partiti politici azzerati, il teorema politico dell'accusa è stato riconosciuto falso». E invoca «una profonda riflessione che apra una nuova fase della giustizia e della vita politica italiana». Sulla stessa linea il suo collega di partito Gargani, ex Dc: «Chiuso il ciclo del tormentone giudiziario aperto da Tangentopoli, condanati i teoremi». Taormina: «Andreotti e Vitalone, due martiri delle toghe rosse agli ordini di Violante, sono stati definitivamente assolti dalla Corte Suprema di Cassazione. Violante deve essere cacciato dalla politica per aver riempito di fango il Paese anche nel contesto internazionale. La centrale operativa di Violante, cioè la commissione parlamentare Antimafia, fu la fucina delle veline da spedire ai Giovanni Salvi di Roma e ai Caselli di Palermo. Le fotocopie di quelle veline divennero gli atti del rinvio a giudizio con i quali ci si sbarazzò dei nemici in nome del più brutale giustizialismo». L'unica voce fuori dal coro è Rosita Pecorelli, sorella della vittima: ora «Mino è un cadaverino qualsiasi...». Poche altre parole amareggiate: «Lasciamo stare e mettiamo una pietra sopra tutta questa vicenda». E alla fine della serata, Giuliano Ferrara, direttore de *Il Foglio*, è tornato durante la trasmissione Porta a porta ad attaccare duramente *L'Unità* nel corso di una piccola polemica con il responsabile Ds per la Giustizia, Anna Finocchiaro. «Un foglio - ha aggiunto Ferrara - che predica odio e annientamento dell'avversario, con una rovente capacità ideologica di trasformare ogni questione in questione personale». Per questo, ha concluso, è un giornale «tecnicamente e linguisticamente omicida».



Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

Unanime cordoglio

Ieri è morto a Torino Alessandro Galante Garrone, antifascista, giudice e storico. Un uomo giusto, coraggioso e perbene. Un uomo. Era nato nel 1909, l'anno dei grandi: come Indro Montanelli, come Norberto Bobbio, come Vittorio Foa. Lo vogliamo ricordare con le parole di chi gli ha voluto bene e che oggi, coerentemente, piange la sua scomparsa.

Giuliano Ferrara: «Galante Garrone ha un profondo e radicale disprezzo per la persona umana: ragiona esattamente come ragionava Renato Curcio, come ragionavano le Brigate rosse quando dicevano: "Signor giudice, io sparo alla toga, se dentro la toga c'è lei non ci posso fare niente"». (*Radio 3*, 20 marzo 1996).

Giuliano Ferrara/2: «Il mite brigatista... Galante Garrone si considera e si racconta nei suoi libri come un "mite giacobino", ma agisce con ferocia morale, la peggiore delle inclinazioni ferine che abiti la ragione e il cuore degli uomini. Soprattutto, Galante Garrone ha adottato... la filosofia morale del brigatista rosso. La morale leninista e giacobina insegna che gli uomini sono simboli, le teste possono cadere e devono cadere perché anche il patibolo è solo un simbolo». (*Il Foglio*, 21-3-1996).

Giuliano Ferrara/3: «Il giacobino perde ogni mitezza non appena la storia fa appello al fanatismo che è in lui» (*Il Foglio*, 9-5-'97).

Francesco Cossiga: «Bruno Contrada è vittima di quella affascinante cultura giacobina che, da Saint Just a Galante Garrone, a Neppi Modona, a Caselli ha segnato una fase della nostra vita culturale e statuale. Una cultura che ha uno splendido e pauroso passato nella giustizia del Terrore, nella cultura del sospetto, della delazione, della "confessione", che unisce con un filo rosso i tribunali della rivoluzione francese a quelli comunisti di Praga a quelli sovietici delle grandi purghe». (*Ansa*, 5-5-2001).

Francesco Cossiga/2: «Credo che la condanna di Andreotti sia il primo effetto della nascita del "Club dei girondini", detto altrimenti Libertà e Giustizia, che si è costituito con alla guida il famoso giustizialista Galante

Garrone, il quale ha tutti i motivi per brindare. Mi auguro, a motivo della sua età, che lo faccia in modo parco. Ricordo ai nostri "girondini" che, dopo di loro, venne il Terrore, che neanche loro risparmiò» (*Ansa*, 17-11-2002).

Umberto Bossi: «Come si permette questo tal Garrone, padre della patria, di insultarmi? Che vada a fare un giro, va', che si levi dalle scatole, lui che ha attraversato tutti i partiti (sic!), lui che non ha avuto una, ma mille bandiere». (*Ansa*, 9-8-'95).

Luigi Rossi (Portavoce ufficiale Lega Nord): «Galante Garrone è un chiacchierone assurdo. Uno di quegli antifascisti che a suo tempo Gramsci definiva sprezzantemente "uomini di paglia". I quali si autoincendiavano di antifascismo solo nei recessi freudiani del loro subcosciente. I neofascisti mascherati da Alleanza Nazionale e i loro alleati hanno arruolato l'ex azionista Galante Garrone, definito arbitrariamente costituzionalista solo perché fu magistrato e docente di storia. Solo la Lega e Bossi stanno scrivendo la nuova storia d'Italia. E non certo i troppi "uomini di paglia" del culturale spicciolo antifascista». (9-8-'95).

Enzo Ghigo (Presidente forzista della Regione Piemonte): «I vari Bobbio e Galante Garrone sono giunti al capolinea. Basta con l'omologazione culturale, basta con questa egemonia. L'intelligenza piemontese deve riposizionarsi in Europa». (21-5-'97).

Roberto Rosso (coordinatore regionale piemontese di FI): «Le nostre perplessità sul sigillo a Galante Garrone sono di carattere politico: Galante Garrone si è opposto al rientro dei Savoia in Italia e ha appoggiato la candidatura di Carpanini a sindaco» (20-10-2000).

Ferdinando Ventriglia (capogruppo An al Comune di Torino): «Siamo perplessi sulla consegna del sigillo della civiltà di Torino a Bobbio e Galante Garrone per la loro partigianeria. Noi non abbiamo alcuna simpatia per Galante Garrone, ma non crediamo che la sua figura meriti di essere utilizzata impropriamente per certe operazioni scorrette». (28-11-2000).

SIENA
SANTA MARIA DELLA SCALA - MUSEO DELL'OPERA
4 ottobre 2003 - 11 gennaio 2004



SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

ENTI PROMOTORI DELLA MOSTRA:

Comune di Siena
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. - Gruppo Bancario M.P.S.
Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Opera della Metropolitana di Siena
Santa Maria della Scala - Istituto del Comune di Siena
Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demotriantropologico per le Province di Siena e Grosseto

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Siena e Grosseto
Università degli Studi di Siena

CON LA COLLABORAZIONE DI:

Unipol Assicurazioni
Corriere della Sera
APT Siena, Agenzia per il Turismo

L'ARTE È UN VALORE DI TUTTI.
NOI L'ASSICURIAMO ANCHE PER TE.

Unipol Assicurazioni è lieta di invitarvi a questo prestigioso evento. Nelle nostre Agenzie ti aspettano sconti speciali sui biglietti e sul catalogo, tutte le informazioni sulla mostra e sulle modalità di prenotazione.

Vieni in Agenzia, potrai partecipare a questo appuntamento senza precedenti ed avere l'opportunità di ricevere l'esclusivo CD Rom in omaggio dedicato alla mostra.

Ti aspettiamo.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

www.unipol.it

I vantaggi sono offerti solo dalle Agenzie Unipol che aderiscono all'iniziativa.

SIENA
 D U C C I O
 P I T T U R A
 D E L L A
 I N I Z I A T I V A
 O R I G I N I
 A L L E